

# L'ARTE CHITARRISTICA

BÈRBEN  
EDITORE

N. **53**

SETTEMBRE - OTTOBRE  
1955

L'arte **CHITARRISTICA**

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ITALIANA

Direzione e Amministrazione:

**Casa Editrice BÈRBEN - MODENA (Italia) - Via F. Selmi, 41**

Conto Corrente Postale N. 8/15087

*Ogni numero contiene un supplemento musicale*

**Quote annuali di associazione all'A. C. I. con diritto all'abbonamento gratuito alla Rivista:**

Socio ordinario L. 1.500

Socio sostenitore L. 3.000

**Quote annuali di abbonamento alla Rivista per i non iscritti all'A. C. I.:**

Abbonamento ordinario L. 1.200 (Estero \$ 2,5)

Abbonamento sostenitore L. 2.400 (Estero \$ 5)

*Ai Soci ed Abbonati sostenitori viene riservata una edizione speciale della Rivista, stampata su carta di lusso.*

Ogni fascicolo costa L. 250 (Estero \$ 0,50)

*La Rivista non assume responsabilità per gli articoli pubblicati, i quali riflettono le opinioni dei rispettivi autori. - I manoscritti non si restituiscono. - Si recensiscono le opere inviate in omaggio in duplice copia.*

**SOMMARIO DEL NUMERO 53**

La chitarra ne "L'Organo di bambù", di Ennio Porrino di G. MURTULA — La Pagina Musicale — I Corsi di perfezionamento all'Accademia Chigiana di C. PALLADINO — Notiziario dall'Italia — Archivio musicale A. C. I. di U. STERZATI — La pagina di MIGUEL ABLONIZ.

*Musica fuori testo: HAYDN - Minuetto (trascrizione B. Henze).*

# L'arte CHITARRISTICA

RIVISTA DI CULTURA MUSICALE

N. 53 - ANNO IX - MODENA - SETTEMBRE-OTTOBRE 1955

## La chitarra ne "L'Organo di bambù", di Ennio Porrino

«... Ancora una volta sono stato sedotto da questo magnifico strumento pieno di fascino e di poesia. La chitarra nell'«*Organo di Bambù*» oltre ad essere strumento solista è anche protagonista. E' la personificazione di Juana...». Con queste frasi così toccanti per la nostra sensibilità di chitarristi il M.o Porrino, che già aveva onorato la nostra arte col concerto dell'Argentarola per chitarra e orchestra (N. 43 «L'Arte chitarristica» anno 1954), ci annunciava la prima assoluta al teatro La Fenice di Venezia (Festival musicale) della sua nuova opera, su libretto di Giovanni Artieri, «*L'Organo di bambù*».

E la sera del 23 settembre u.s. non potevamo mancare al molto gradito appuntamento d'arte, sicuri che il M.o Porrino avrebbe ancora una volta dato brillante saggio delle nobili intuizioni della sua spiritualità e della grande sagacia nel *trattare* le voci e l'orchestra per la divulgazione del suo pensiero.

Il libretto dell'opera è, come abbiamo accennato, di Giovanni Artieri, scrittore, giornalista, poeta gentile ed ispirato, ed è scaturito dalle impressioni del lungo viaggio da lui compiuto in Oriente e che descrive nel «*Nuovo Milione*».

Capitato nell'isola di Luzon, la maggiore delle Filippine, ed addentratosi nella foresta giunge al villaggio di Las Piguas e sosta commosso davanti alla chiesetta nel cui interno troneggia un organo, unico al mondo, costruito con canne di bambù e dal quale un padre domenicano fa echeggiare il *motivo* di una vecchia jota basca.

Davanti a questa chiesetta si svolge l'azione drammatica che ha per piloni basilari la lotta per l'indipendenza da parte dei guerriglieri ribelli al governo di Manila, ed una vicenda d'amore alla quale partecipano Juana, la protagonista, amante di Luis (le cui spoglie mortali sono, in quella sera, trasportate in corteo alla chiesetta), ed il fratello di Juana, capo delle forze dell'ordine, che è accecato da un'insano amore per la sorella e che muore pugnato da un ribelle.

Sullo sfondo scenico risalta la foresta malese incendiata dai bagliori rossastri del sole al tramonto, risaltano alcune casette da contadini costruite su palafitte, e si aderge la chiesetta entro la quale troneggia l'organo di bambù, e inoltre affiorano certe costumanze locali che caratterizzano la spiritualità elementare ma ardente di quella popolazione.

L'Artieri, pur intessendo la trama su di un tema ormai ampiamente sfruttato in letteratura, è riuscito a fare opera originale e squisitamente poetica, sia per l'indovinata struttura della vicenda passionale, sia per i suggestivi elementi decorativi che l'ammantano.

Impresa più ardua era quella del Porrino, data la facilità con la quale poteva essere indotto a ricalcare le orme ancora fresche dell'esotismo pucciniano e mascagnano ed il fascino delle musiche folcloristiche spagnole che poteva invischiare la sua fantasia.

Egli invece è riuscito a schivare abilmente ogni insidia, ed ha cantato come il suo cuore gli dettava e la sua perizia di costruttore gli consentiva, riuscendo a creare anche una atmosfera esotica che è unicamente frutto della sua intuizione.

E se, a voler essere sterilmente pignofi, si cercassero le scaturigini di tale esotismo in certi ritmi popolareschi sardi, è indubbio che, nella specie, non si tratta di semplici elaborazioni, e cioè di trascrizioni più o meno libere, più o meno pompose e barocche, ma di sapienti trasformazioni che è onesto definire: creazioni.

D'altra parte il credo estetico del Porrino è che «*in arte tutti i mezzi e tutte le tecniche sono validi: di tutto ci si può servire a seconda del nostro estro personale, delle nostre necessità estetiche e di quelle inerenti al lavoro specifico che si sta creando*». Ma egli non è mai succube di questo o quella scuola, di questa o quella corrente artistica (impressionistica, neoclassica, post-impressionistica, iazistica, concretista...), ed anche se si

vale di forme che a tali scuole o correnti si potrebbero attribuire egli esprime il suo straripante lirismo con voce tipicamente sua e con un modernismo musicale avvincente e tipicamente suo.

Allievo del Respighi e ghiotto di speculazioni coloristiche non ha copiato alcuno degli atteggiamenti del Maestro e nemmeno si è indugiato a dar saggio di quell'ampoloso virtuosismo musicale che è fine a se stesso.

Anzi, in quest'opera, ci è apparso di una rara concisione nel foggare, con chiarezza mirabile, le figure musicali; ed in virtù di tale chiara significativa concisione i più vari sentimenti, da quello sociale, a quello religioso, a quello dell'amore, della gelosia, divampanti in modo travolgente come tutte le passioni che agitano l'umanità in quelle terre tropicali, hanno avuto più efficace rilievo, così come il sapiente parallelismo tra valori poetici e valori musicali. Né il Porrino ha trascurato lo sfondo scenico, anzi lo ha valorizzato individuandone la sostanza, sicché da questo lavoro di selezionamento, come attraverso un filtro magico, la musica acquista maggiore aderenza alla vicenda drammatica e la rinvigorisce.

Ed è appunto una delle peculiarità dell'arte porriniana quella di essere così tipicamente sensitiva e così sagacemente esploratrice dello spirito e della materia.

Ma a noi chitarristi premè rilevare che la chitarra, in questo « *Organo di bambù* » è stata non solo inserita nell'orchestra come voce di tipica insostituibile canorità (quasi ad aggiornamento dello strumentale classico), ma ha avuto il compito di personificare la protagonista dell'opera.

Il tema di Juana, enunciato dalla chitarra e ripreso e svolto dagli altri strumenti, domina tutto il melodramma e lo conchiude, ed è in gran parte per l'apporto chitarristico che il Porrino riesce ad esprimere in modo così suggestivo la tormentata spiritualità di Juana, riesce a creare nello spettatore quella psicosi tragica, e cioè quella preparazione psicologica ad una ineluttabile fatalità (la morte del fratello di Juana), riesce a potenziare l'avvincente colorazione esotica dell'opera.

La parte della chitarra era affidata a due nostri eletti virtuosi: il Gangi ed il TonaZZi, ed entrambi hanno assolto il loro compito con mirabile perizia, sia per la fusione timbrica ottenuta (uno *tocca* con le unghie e l'altro con i polpastrelli) e per l'espressività dolce del suono, sia per il modo autorevole col quale hanno partecipato al colloquio musicale, e cioè senza lasciar sopraffare la voce della chitarra da quella degli altri strumenti, anzi facendola emergere piacevolmente pur senza forzare e tantomeno strappare.

Porgiamo ai nostri amici Gangi e Tonazzi il nostro plauso incondizionato, e porgiamo al M.o Porrino il nostro fervido ringraziamento, che vuole essere anche espressione di riconoscenza, per avere ancora una volta valorizzato, e così egregiamente, il nostro strumento.

Valorizzazione che premia ad usura la nostra silente ma realizzatrice opera di propaganda e che oltre al M.o Porrino ha indotto altri insigni musicisti, fra i quali il M.o Desderi, a dedicare il loro estro creativo anche alla chitarra arricchendone la letteratura con opere pregevoli che mettono oggi l'Italia in prima linea in confronto di altre nazioni tipicamente chitarristiche.

L'« *Organo di bambù* » concertato e diretto dallo stesso autore ha conseguito il più vibrante successo presso l'elegantissimo pubblico che gremiva La Fenice ed ha inoltre conquistato le simpatie della critica.

G. MURTULA

---

---

# LA PAGINA MUSICALE

---

---

**MINUETTO** di Joseph Haydn nella trascrizione di Bruno Henze.

Lasciamo al trascrittore Bruno Henze ogni responsabilità relativa alla attribuzione a Joseph Haydn di questo Minuetto ch'egli asserisce d'aver tratto da un Quartetto per Liuto ed archi, del quale non siamo riusciti a trovare traccia in alcun elenco delle composizioni dell'autore delle « Jahreszeiten ».

Non abbiamo potuto consultare l'opera omnia haydniana pubblicata a suo tempo da Breitkopf & Härtel, ed attendiamo più precise notizie dalla nuova edizione dell'opera omnia stessa, in corso di stampa.

In ogni modo questo Minuetto, di gusto schiettamente settecentesco, è una pagina assai piacevole e di facile esecuzione che riteniamo riuscirà gradita ai nostri abbonati.

G. S.

# I CORSI DI PERFEZIONAMENTO ALL'ACCADEMIA CHIGIANA

Anche quest'anno le grandiose sale del Palazzo Chigi-Saracini a Siena si sono riaperte per ospitare nel periodo del Corso 1955, cioè dal 15 agosto al 15 settembre, i giovani allievi di chitarra, italiani e stranieri, richiamativi dalla eccezionale risonanza degli insegnanti e dalla signorile ospitalità del Conte Chigi.

Insegnanti: il M.o Segovia per la chitarra; il M.o Pujol per la vihuela e la letteratura antica; il M.o Alirio Diaz, allievo del M.o Segovia, collaboratore nell'insegnamento della chitarra.

Mentre tutti conoscono il M.o Segovia per la sua fama di sommo concertista, forse non molti invece sanno quanto profonde ed aderenti siano le sue qualità di insegnante; l'assistere infatti alle sue lezioni — oltre ad essere un non comune privilegio — diventa anche un mezzo illimitatamente proficuo per imparare a conoscere le raffinate risorse dello strumento.

Se il nome del M.o Pujol (del quale parleremo più estesamente in altra nota) non ha fra la nostra generazione di chitarristi ed ammiratori, la risonanza dovuta ai suoi meriti ed al suo valore, è perchè il M.o Pujol si è volontariamente appartato per dedicarsi quasi esclusivamente allo studio ed all'insegnamento. Come un tempo dalle sue dita scaturivano ammirevoli suoni ora dalle sue labbra sgorgano dotte parole che procurano un fruttuoso insegnamento a chi ha la fortuna di ascoltare il suo paterno ammaestramento.

Del M.o Alirio Diaz, ci basti dire che, favorito da ottime doti e dalla preziosa guida del suo insuperabile Maestro, egli si avvia verso sempre più splendide mete.

Gli iscritti al Corso di Chitarra del 1955 sono stati in numero maggiore di quelli dell'anno precedente, e ad ogni lezione era per noi una gradevole sorpresa il vedere riuniti in una comune aspirazione d'arte tanti visi così diversi e rivelatori di discoste origini. Ne diamo l'elenco, in ordine alfabetico, e la semplice indicazione della nazione d'ognuno dà già di per sé una facile immagine della universalità del nostro strumento e dell'alta cattedra senese:

Yasuo Abe (Giappone); Angelo Amato (Italia); Emilia Corral (Spagna); Claudio De Angelis (Italia); Alirio Diaz (Venezuela); Demetrio Fampas (Grecia); Carlo Ghersi (Italia); Lotty Knylaars (Olanda); César León (Ecuador); Giuseppe Luconi (Italia); Yasumasa Obara (Giappone); Kiliias Pandelis (Grecia); Bruno Mattioli (Ita-

lia); Jacobus Melkert (Olanda); Emilio Mosearda (Italia); José Tomas Perez (Spagna); Rodrigo Riera (Venezuela); Carlo Ernesto Salio (Italia); Raul Sanchez (Uruguay); Pieter Van der Staak (Olanda); Keith Terence Sullivan (Inghilterra); Augusto Toma (Italia); Delwe Michael Watson (Inghilterra); John Williams (Inghilterra).

Come abbiamo potuto raccogliere le espressioni di costante ammirazione della apprezzata versatissima chitarrista Elena Padovani, assidua frequentatrice dei corsi senesi, avremmo voluto, (ed abbiamo anche tentato...) conoscere altre utili considerazioni interpellando tutti gli altri iscritti, ma non è stata facile impresa, per molte ovvie ragioni!

Riassumiamo pertanto le impressioni che abbiamo potuto afferrare e che, pur con la riserva di migliori contatti nell'anno prossimo, possono già dare in breve un'idea delle aspirazioni che animano queste giovani schiere di chitarristi — dei quali alcuni son già noti esecutori — che domani contribuiranno a far meglio conoscere il nostro strumento presentandolo nei suoi più degni aspetti e mostrandone le elevate possibilità.

Queste impressioni possono riassumersi nell'unanime ammirazione per l'artistica Siena, nel concorde elogio per la impareggiabile Accademia, nel generale rammarico che impegnò concertistici abbiano tenuto il M.o Segovia assente vari giorni.

Proporzionalmente al numero dei partecipanti (tutti bravi e tutti volenterosi) ab-



S. M. la Regina Elisabetta del Belgio fra Andrés Segovia e la figliuola del Maestro, Beatrice

biamo riscontrato un eccessivo numero di allievi che, trasportati dalla naturale giovanile baldanza, facilmente si qualificavano presentabili esecutori, laddove invece l'elevato grado dell'insegnamento che a loro eccezionalmente si offriva, avrebbe dovuto far intuire a questi simpatici ed invincibili giovani, quanto dura, lunga e faticosa sia la via del perfezionamento artistico, il quale — tranne per alcuni rari casi a carattere di straordinario fenomeno — richiede molti molti anni di costante dedizione.

Il giorno 8 settembre nel grande Salone del Palazzo Chigi-Saracini ebbe luogo il Concerto degli iscritti al Corso di Chitarra del Maestro Segovia, al quale presero parte José Tomás Pérez, Emilia Corral Sancho, Rodrigo Riera, John Williams, con ot-

timo esecuzioni, e chiuso dal M.o Alirio Diaz. Consensi calorosissimi.

Il giorno 9 settembre nello stesso Salone ebbe luogo il Concerto degli iscritti al Corso di Vihuela del Maestro Pujol, al quale presero parte José Tomás Pérez, John Williams, Maria Rosa Barbany e la nostra Elena Padovani, riscuotendo cordialissimi applausi.

Infine, una nota lusinghiera per la liuteria italiana è stata quella inaspettatamente offerta dal Prof. Stelio Rossi, multiforme artista senese, dilettante liutaio, il quale consegnò una sua splendida chitarra al M.o Segovia. Lo strumento, buono acusticamente ed ornato di fini intarsi, venne subito assai lodato dal M.o Segovia il quale prometteva di usarlo in prossimi concerti.

CARLO PALLADINO



Da sinistra in piedi: José Tomas Pérez (Spagna) - Yasumasa Obara (Giappone) - Angelo Amato (Italia) - César León (Ecuador) - Alirio Diaz (Venezuela) - Rodrigo Riera (Venezuela) - Kiliás Pandelis (Grecia) - Claudio De Angelis (Italia) - Emilia Corral (Spagna) - E. Padovani - Bruno Mallioli (Italia) - Giuseppe Luconi (Italia) - Carlo Ghersi (Italia) - Augusto Toma (Italia) - Co Melkert (Olanda) - Ernesto Salio (Italia) - Fampas Dimitris (Grecia) - Mike Watson (Inghilterra) - John Williams (Inghilterra) - K. T. Sullivan (Inghilterra).  
Seduti da sinistra: Pieter Van de Staak (Olanda) - Emilio Moscarda (Italia) - Conte Chigi - Regina Elisabetta - Andrés Segovia - Yasuo Abe (Giappone) - Raoul Sanchez (Uruguay).

Il Corso di Vihuela storica tenuto dal Maestro Pujol ha avuto inizio il 17 agosto e termine il 15 settembre. Vi erano iscritti i seguenti chitarristi: Alirio Díaz - José Tomás Pérez - John Williams - Elena Padovani - Raoul Sanchez - Kiliás Pandelis - Dimitris Fampas - Pieter Van de Staak -

Lotty Kuylaars. Inoltre tutti gli altri chitarristi iscritti al Corso di Andrés Segovia vi hanno partecipato come uditori.

Nei due concerti finali sono stati eseguiti i programmi che pubblichiamo in altra parte di questo fascicolo.

Elena Padovani (chitarra) e Maria Rosa

Barbany (soprano) hanno anche preso parte al Concerto degli iscritti al Corso di Danza Plastica dei Maestri Clotilde e Alessandro Sakharoff, eseguendo pezzi per voce e chitarra di Sor, Granados e De Falla.

Il 19 agosto ha avuto luogo, nel cortile del Palazzo Chigi-Saracini, una «Serenata» in onore della Regina Elisabetta del Belgio, ospite del Conte Chigi. Vi hanno preso parte, nella «Cantata spagnola» di Haendel (originale per chitarra e canto) la soprano Lotty Kuylaars e il chitarrista Raoul Sanchez; e in tre pezzi per voce e chitarra di Luys de Narvaez, Vasquez-Pisador e Cen-Tien-Min, la soprano Maria Rosa Barbany e la chitarrista Elena Padovani.

Il 5 settembre, al Concerto notturno tenuto nella Piazza del Duomo, hanno partecipato: Rodrigo Riera, con un a solo di chitarra («Andante» di Haydn) e i seguenti artisti:

— soprano Miciko Hirayama (Giappone)

e chitarrista Yasumasa Obara (Giappone) nella esecuzione di una «Ninna nanna» e una «Canzone a ballo» di autori nipponici;

— soprano Maria Rosa Barbany (Spagna) e chitarrista Elena Padovani (Italia) in «Nana» di De Falla e «Danza cantata» di Flecha-Fuellana;

— baritono Gregory Sims (U.S.A.) e chitarrista Rodrigo Riera (Venezuela) in «Ducanti spirituali negri»;

— baritono Jan Taylor (Inghilterra) e chitarrista Elena Padovani (Italia) in un «Canto inglese del '600».

Nel complesso, possiamo concludere che quest'anno ancora più che nel passato la chitarra è stata presente all'Accademia Chigiana in ruoli di primissimo piano, e che le sue svariate possibilità sono state poste in particolare rilievo nelle diverse interessantissime manifestazioni d'arte che hanno accompagnato e chiuso lo svolgimento dei Corsi.

---

## NOTIZIARIO DALL'ITALIA

---

### CONGRESSO CHITARRISTICO DI MODENA

Nei giorni 1 e 2 ottobre u.s. si è svolto a Modena l'annuale congresso chitarristico internazionale promosso dalla locale Società Chitarristica «I. Ferrari» e dall'Ente Provinciale del Turismo.

Il programma della manifestazione comprendeva per il primo giorno il ricevimento dei Congressisti, la relazione dei signori maestri sul loro metodo d'insegnamento, il concorso solisti, e quindi, alla sera, il Concerto del liutista M.o Heinz Bischoff, quello del giovane virtuoso italiano Enrico Tagliavini, e infine quello del duo Marga Bauml (chitarrista) e W. Klasing (violinista).

Per il secondo giorno (domenica) erano in programma il Concerto del virtuoso Siegfried Behrend e quello (per chitarra e orchestra — op. 30 di Giuliani) della virtuosa Marga Bauml.

Nel concorso aspiranti all'abilitazione per l'insegnamento sono risultati idonei i signori Charalambos Ekmertzoglou di Atene, Graffeo Antonio di Tunisi, Carmen Lenzi Mozzani di Rovereto, Cesare Lutzenberger di Trento, De Mori Ugo di Livorno, Battelli Pietro di Cesena, Cazzago Dante di Gardone.

Nel concorso solisti che comprendeva la esecuzione di un pezzo d'obbligo (Capric-

cio n. 7 op. 20 di Legnani) e di un pezzo a scelta, sono risultati maggiormente apprezzabili (come riferisce la «Gazzetta dell'Emilia») i signori Minella Aldo di Milano, Gaspari Sirio di Trento, Monzani Sante di Modena.

La Commissione tecnica esaminatrice era composta dal Prof. dott. H. Bischoff (presidente) e dai sigg. Barbieri prof. Martino, Balboni M.o Giorgio, Marenzi M.o Angelo.

Applauditissimi nella serata di sabato 1 ottobre sono stati: il M.o H. Bischoff, che è veramente un eccellente virtuoso del liuto ed un compositore ispirato e sagace, il nostro Tagliavini, il quale benchè giovanissimo, ha dato brillante prova della sua non comune perizia (soprattutto tecnica) in musiche di Giuliani, Sor, Bach, Tarrega, Barrios, Santelli, Legnani, e la virtuosa Marga Bauml che assieme al violinista W. Klasing ha eseguito, brillantemente, musiche di Giuliani, Legnani, Paganini.

Nella susseguente serata di domenica 2 ottobre, hanno conseguito grande successo il virtuoso Siegfried Behrend, con musiche di Ravel, Castelnuovo Tedesco, Turina, Torroba, Granados, De Falla, Ambrosius, Ferrari, e Peletta concertista M. Bauml eseguendo l'op. 30 di Giuliani per chitarra e orchestra.

Il congresso chitarristico, oltre a confermare il virtuosismo sapiente dei concerti-

sti che si sono esibiti, ha messo anche in luce la perizia di alcuni nostri giovani dilettanti ai quali porgiamo, assieme ai neodiplomati insegnanti, vive felicitazioni ed auguri.

## MARIO GANGI

Da un brillante articolo di un giornale romano apprendiamo che «*attualmente i chitarristi famosi sono tanti che è impossibile presentarli tutti. Comunque sulla folla schiera dei chitarristi contemporanei campongiano alcuni nomi fra i quali quelli di M. L. Anido, Armando Avilez, H. Bischoff, M. Bauml, Albenitz, Terzi e Segovia*».

Ora, qualche altro nome di chitarrista straniero, via, non sarebbe stato superfluo il citarlo, ma soprattutto sarebbe stato molto desiderabile che accanto al nome del Terzi (doverosamente elencato) uno scrittore italiano avesse affiancato alcuni altri nomi.

In compenso un giornale milanese, per la penna di un autentico esperto in materia, scrive: «*l'Italia con un chitarrista della statura di M. Gangi si pone all'avanguardia del chitarrismo internazionale. Nel Gangi ciò che fa tanta impressione è la tecnica impeccabile, la squisita qualità del suono..., la musicalità straordinaria, il modo di mantenere, prolungare i suoni, il vibrato, la nettezza e la giusta valorizzazione di tutte le voci, l'equilibrio...*» qualità queste che sono le caratteristiche «*di un grande interprete che prepara con minuzia e con grande coscienza le musiche del suo tanto ben scelto repertorio*».

A proposito del Gangi; recentemente nel cortometraggio «*Guerra e pace*» relativo all'attività pittorica di Picasso abbiamo gustato il commento musicale del Vlad (gustato precipuamente per la parte chitarristica affidata al Gangi), ed ora siamo lieti di informare i nostri lettori, che prossimamente questo nostro eletto virtuoso terrà concerti nelle principali città della Sicilia, quindi, nel gennaio del ventu-

ro anno, si esibirà al Teatro Eliseo di Roma con musiche per quartetto di Boccherini e di Castelnuovo Tedesco, e nel marzo eseguirà all'Angelicum di Milano il «*Concerto dell'Argentarola*» di E. Porrino e quello op. 30 di Giuliani, entrambi per chitarra e orchestra.

## BRUNO TONAZZI

Di questo nostro altro nobilissimo esecutore quanto esperto musicologo riferiamo che dall'Università Popolare di Trieste gli è stato affidato il corso di insegnamento della chitarra.

Il Tonazzi ha inoltre registrato un concerto per liuto, che verrà prossimamente trasmesso alla Radio, ed ha anche registrato il quartetto in re maggiore di Paganini.

## MARIA LUISA ANIDO

Nella prossima stagione invernale questa elettissima artista argentina si esibirà con un scelto programma di musiche antiche e moderne nella sala della Società di Concerti di S. Severo di Puglia.

## ACCADEMIA MUSICALE NAPOLETANA

Dal programma della stagione musicale 1955-1956 rileviamo che fra i solisti che si esibiranno nella sala di tale Accademia figura il virtuoso venezuelano A. Diaz, e che per il «*giornale musicale parlato*», nella conversazione che terrà C. Valabrega sulla chitarra, eseguirà le illustrazioni musicali il nostro M. Eduardo Caliendo.

## GIULIO VALLERGA

Il M.o Giulio Vallergera di Savona si è esibito recentemente alla R.A.I. di Genova con un brillante, impegnativo programma.

Ci è gradito segnalare che il Vallergera dirige una scuola molto accreditata a Savona e provincia nella quale vengono diligentemente forgiati alla tecnica italiana moderna molti e ben promettenti allievi.

\* \* \*

Il segretario dell'A.C.I. M.o Miguel Ablóniz è a disposizione di quanti desiderino informazioni e chiarimenti sulla Associazione, i suoi scopi, le sue iniziative, ecc.

La corrispondenza può essergli indirizzata nelle lingue italiana, francese, inglese, spagnola e greca al suo nuovo indirizzo: Piazzale Giulio Cesare, 7 - Milano.

\*\*\*

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione della seconda e ultima puntata dell'articolo: «*Ancora della chitarra nell'opinione dei Maestri Liutai Italiani*» di E. Fausto Ciurlo.



# ARCHIVIO MUSICALE A. C. I.

*L'egregio Maestro Umberto Sterzati di Cremona, in relazione alla sua proposta avanzata all'Assemblea dell'A.C.I. del giugno scorso, ci scrive la seguente lettera che siamo ben lieti di pubblicare, con l'augurio che la nobile e geniale iniziativa possa felicemente e sollecitamente realizzarsi nell'interesse dell'arte nostra.*

Egregio Editore,

non so se la mia proposta di istituire presso codesta Casa Editrice uno schedario-biblioteca per musiche rare o inedite abbia attirato l'attenzione dei chitarristi abbonati alla rivista. Allo scopo di non creare malintesi o preoccupazioni da parte di coloro che dovrebbero spedire per la copia opere di valore, e col proposito di illustrare maggiormente la mia idea (accolta con interesse da parte dei presenti all'ultima assemblea dell'A.C.I. tenutasi a Bologna nel giugno scorso) vorrei pregarla di pubblicare questa mia esposizione sul modo di come si dovrebbe procedere per il raggiungimento dello scopo prefisso.

I chitarristi desiderosi di dare il loro contributo per la preparazione e l'istituzione di questo schedario dovrebbero inviare alla Segreteria della sua Casa Editrice un elenco completo di musiche in loro possesso, musiche soprattutto di celebri autori quali Giuliani, Carulli, Sor, Carcassi, Regondi, Zani de Ferrante ecc. le cui opere, fuorchè le più note, sono scomparse completamente anche dalle edizioni estere che prima dell'ultima guerra ne curavano la stampa.

Questi elenchi da schedare, oltre al nome del proprietario delle musiche, dovrebbero segnalare:

Il nome dell'Autore, il titolo di ciascun pezzo con a fianco, se possibile, il numero dell'opera, onde distinguerla da altra omonima dello stesso autore, e la segnalazione se stampata o manoscritta.

Un chitarrista qualsiasi, per esempio, anche impossibilitato a partecipare allo scambio di musiche per mancanza di repertorio, che desiderasse possedere l'opera X di M. Giuliani non avrebbe altro da fare che scrivere alla Segreteria della sua Casa Editrice assicurando preventivamente il pagamento delle spese qualora l'opera fosse reperibile.

Verificando gli elenchi schedati e trovata nell'elenco l'opera ricercata, lei, a sua volta, ne chiederebbe l'originale al legittimo possessore, che, assicurato dalla rapidità dell'operazione di riproduzione, al ritorno della musica prestata dovrebbe ricevere in omaggio due eliofotocopie del pezzo, la spesa delle quali andrebbe a carico del chitarrista che ne fece richiesta.

Questo scambio di musiche avrebbe un triplice scopo:

- 1) creare presso la vostra Casa Editrice una raccolta di negative fotografiche di composizioni introvabili sempre pronte per essere riprodotte;
- 2) far conoscere agli appassionati quante opere rare esistono ancora presso privati;
- 3) evitare di vedere distrutto in un prossimo futuro, per l'egoismo o la grettezza di qualcuno, un patrimonio caro di letteratura chitarristica caduto magari in mano a parenti prossimi o lontani di un collezionista defunto, per la ragione semplicissima che essi ne potrebbero ignorare il giusto valore.

Non finirono così i manoscritti di tanti celebri autori?

Distinti saluti.

**Umberto Sterzati**

**L'«ECO DELLA STAMPA», Ufficio di ritagli da giornali e riviste fondato nel 1901, con sede in Milano, Via G. Compagnoni 28, rende noto che non ha in Italia nè corrispondenti, nè succursali, nè agenzie, e che ha sede esclusivamente in Milano, Via G. Compagnoni, 28.**

# PUNTI DI VISTA

## LA PAGINA DI MIGUEL ABLÒNIZ

### III.

Quando suoniamo senza « appoggiare », la mano destra è costretta ad abbassarsi leggermente affinché le dita suonando possano evitare di toccare la corda superiore. Dobbiamo però, con un esercizio attento, formarci una tale tecnica dove detto **abbassamento** sia il minimo possibile; in altre parole, riuscire a suonare l'appoggiando ed il non-appoggiando quasi colla stessa posizione.

Se la mano saltella mentre suoniamo, rischiamo di perdere molte note perchè la « saltellante mano » ha fatto uscire dal suo corso regolare il dito che deve suonare. E' dannoso ed inutile essere costretti a rimettere la mano a posto continuamente, mentre tenendola ferma aumentiamo anche il raggio d'azione delle dita, il che è una qualità importante.

Affinchè non vi sia un malinteso da parte di alcun principiante, vorrei dire che la mano certamente segue le dita quando vanno dalle corde alte alle basse e vice-versa, ma che ciò non ha niente a che fare col « saltellare » **mentre il dito suona**. In breve, **suoniamo colle dita**; la mano e l'avambraccio non partecipano.

Anche quando verrà il momento di iniziare gli esercizi del pollice (solo, seguito da qualsiasi altro dito, o simultaneamente con uno, due o tre dita), dobbiamo praticare la mano destra **sola**, su corde aperte, o al massimo su qualche semplice accordo (Mi maggiore o minore, etc.).

\* \* \*

Prima di parlare degli esercizi per la mano sinistra, vorrei sottolineare l'importanza di questa mano per il chitarrista, facendo un paragone col pianoforte.

Nel pianoforte ambe le mani **danno vita alle corde** (se si può usare tale termine), e coll'aiuto del pedale le **mantengono vive** (in vibrazione). Per la chitarra la cosa è diversa; nel modo ordinario di suonare, le dita della mano destra **danno vita alle corde** (pizzicandole) mentre quelle della sinistra preparano le note e le mantengono vive (premendo le corde e col « vibrato »). Ho detto « modo ordinario », dato che esiste pure il caso delle note prodotte dalla sola mano sinistra (legate), ciò che non è altro che la sostituzione provvisoria di qualche dito della mano destra con qualcuno della sinistra.

Così si potrebbe quasi stabilire la relazione seguente :

<b>pianista</b>		<b>chitarrista</b>
mano sinistra	=	pollice della mano destra
mano destra	=	dita i.m.a. della mano destra

Quindi la mano sinistra del chitarrista col preparare le note fa le veci del « meccanismo del pianoforte » e col mantenerle in vibrazione quelle del « pedale ».

Per questa sua eccezionale importanza, la mano sinistra ha bisogno d'una preparazione razionale; le quattro dita debbono acquistare una tale indipendenza d'azione, flessibilità e agilità, da fare sì che la destra possa trovare « nel più breve tempo » tutte le note da pizzicare già preparate.

A coloro che forse si chiederanno se vale allora la pena di studiare con tante fatiche un istrumento piuttosto « mutilato », direi: sì che ne vale! perchè la chitarra offre per contro molti altri fascino e qualità. Al pianoforte, tra le dite e le corde interviene una macchina; noi chitarristi le tocchiamo! le nostre corde sono pochissime ma sono vive sotto le nostre dita; le facciamo vibrare come vogliamo e le... manipoliamo mentre vibrano. Le nostre possibilità di « qualità » di suono sono infinite. E' vero che i grandi pianisti riescono a creare musiche meravigliose sul loro piano « meccanico », ma la loro « qualità » di suono sarà sempre qualcosa situata tra il **fortissimo** ed il **pianissimo**, ciò che possiamo fare pure sulla chitarra (benchè in iscala molto ridotta), coll'aggiunta dei suoni omofoni (equisuoni) che sono note della stessa altezza ma prodotte su lunghezze diverse e corde di varia calibratura.

Nella stessa estensione di tre ottave più una quinta, il pianista dispone di 4 Mi mentre noi ne disponiamo di 11! Il pianoforte ha 4 Fa, la Chitarra 10. Il pianoforte ha 44 note, la Chitarra 120, senza parlare degli « armonici ».

Inoltre noi possiamo fare pure il « vibrato » che è una possibilità degli strumenti a corda, e beninteso della voce umana, qualità che manca al pianoforte.

(continua)

# Programmi eseguiti nei saggi finali dell'Accademia Chigiana

## Corso di chitarra

- LUIS MILAN (1535) - Pavana  
H. VILLA-LOBOS - Due Preludi  
*José Tomás Pérez (Spagna)*
- C. SANZ (S. XVII) - Pavana  
M. LLOBET - Due canzoni catalane  
E. PUJOL - Studio in Si min.  
*Emilia Corral Sancho (Spagna)*
- RAMEAU - Minnetto  
HAYDN - Andante  
ALBENIZ - Leggenda  
*Rodrigo Riera (Venezuela)*
- S. L. WEISS - Preludio e Gavotta (per liuto)  
A. TANSMÁN - Barcarola  
M. PONCE - Valzer  
*John Williams (Inghilterra)*
- G. SANZ - Follie  
D. SCARLATTI - Sonata  
MORENO TORROBA - Allegro  
*Alirio Diaz (Venezuela)*

## Corso di Vihuela

### PARTE PRIMA

- LUYS MILAN - Dos Pavañas  
LUYS DE NARVÁEZ - Cuatro diferencias del primer tono  
*José Tomás Pérez (Spagna)*
- LUYS DE NARVÁEZ - Canción del Emperador  
Baxa de contrapunto  
*John Williams (Inghilterra)*
- DIEGO PISADOR - Pavana muy llana para tañer  
ALONSO MUDARRA - Fantasia que contrahace el arpa de Ludovico  
*Alirio Diaz (Venezuela)*

### VIHUELA SOLA

### PARTE SECONDA

- LUYS MILAN - Toda mi vida os amé (Villancico glosado)  
VAZQUEZ-PISADOR - En la fuente del rosel (Villancico)  
ALONSO MUDARRA - I tene a L'ombra (Soneto in italiano)  
FLECHA-FUENLLANA - La Girigonza (Danza cantada)  
MORALES-FUENLLANA - De Antequera sale el moro (Romance)  
*Maria Rosa Barbany (Spagna)*  
*Elena Padovani (Italia)*

### CANTO E VIHUELA

- MIGUEL DE FUENLLANA - De los álamos vengo madre (Villancico)  
*Maria Rosa Barbany (Spagna)*  
*Elena Padovani (Italia)*  
*John Williams (Inghilterra)*

### CANTO E DUE VIHUELA

